

# Covid nei bambini?

## «Gonfiori sulle gambe forse legati al virus»

### IL PRIMARIO BIASUCCI: «CASI DI MICROANGIOPATIE CHE STIAMO STUDIANDO»

Paolo Marino  
paolo.marino@liberta.it

#### PIACENZA

«Nessun caso di malattia di Kawasaki a Piacenza. Tuttavia, negli ultimi due mesi sono stati riscontrati alcuni casi di bambini con insoliti gonfiori e arrossamenti, soprattutto sugli arti inferiori, che potrebbero essere causati dal coronavirus». Lo spiega il dottor Giacomo Biasucci, primario di pediatria dell'Ausl di Piacenza, secondo il quale «queste microangiopatie potrebbero essere correlate con una fase post-Covid». Finora il coronavirus sembrava essere stato alla larga dai bambini, che si sono ammalati molto meno degli adulti e in rarissimi casi hanno manifestato sintomi gravi. Ma tra i pediatri ora si è alzata l'attenzione per la scoperta del legame tra il Covid-19 e la malattia di Kawasaki, una patologia che colpisce i piccoli e la cui complicanza più temibile è l'infiammazione delle arterie del cuore. A fare luce su questo collegamento, i medici del dipartimento di Pediatria dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che in un mese hanno registrato un numero di casi pari a quelli degli ultimi 3 anni. Gli esperti precisano che solo una piccola minoranza di bambini infettati da SarsCov2 sviluppa la Malattia di Kawasaki, me-

no dell'1%. Nonostante ciò, avvertono, «in previsione dell'imminente apertura alla Fase 2, è importante tenere presente tutte le conseguenze che questo virus insidioso può causare, sia nella fascia di età adulta che in quella pediatrica».

**Dottor Biasucci, per ora non sono stati riscontrati casi della malattia di Kawasaki a Piacenza. Ma parlando in generale, ci sono ragioni di preoccupazione per questa patologia che colpisce soprattutto i bambini?**

«La Kawasaki può essere fonte di preoccupazione perché è una vasculite che incide soprattutto a livello coronarico e può dare, come complicanza tardiva, un aneurisma delle coronarie. Per questo le Kawasaki in età pediatrica vengono attentamente monitorate e trattate. La cosa più importante è arrivare a una diagnosi nel più breve tempo possibile»

**La malattia di Kawasaki non è l'uni-**



**In Pediatria a Piacenza nessun paziente per la malattia di Kawasaki»**

**ca possibile conseguenza di un'infezione da coronavirus nei bambini.**

«In questi mesi di emergenza sanitaria Covid abbiamo visto bambini con microangiopatie soprattutto agli arti inferiori, ma anche a quelli superiori, che si manifestano con edema (gonfiore, ndr), arrossamento della cute sovrastante e con elementi che sembrano ecchimosi. Manifestazioni che possono essere confuse con una vasculite. Casi come questi sono stati riscontrati un po' ovunque in Italia e con una incidenza sospetta rispetto alla diffusione del coronavirus».

**Dunque, questi sintomi potrebbe essere conseguenza del virus?**

«Alcuni hanno ipotizzato che possano essere correlati con una fase post-Covid. Però nei casi che noi abbiamo visto a Piacenza, due o tre finora, il tampone è risultato negativo. Sarebbe interessante sottoporre questi bambini all'esame sierologico per il Covid perché, attraverso la determinazione degli anticorpi, è possibile capire se c'è una correlazione con una precedente infezione da coronavirus».

**Rispetto a questi microangiopatie, quale strategie avete adottato?**

«Abbiamo fatto un accordo con i pediatri di famiglia del territorio di Piacenza, con la Dermatologia del nostro ospedale e con l'unità ope-

rativa del pronto soccorso pediatrico per poter intercettare dal territorio, e quindi anche dalle visite dermatologiche, indipendentemente da un percorso pediatrico, i casi che presentano queste microangiopatie periferiche. Dobbiamo capire se si tratta di vasculiti, di patologie correlate a malattie autoimmuni di tipo reumatologico oppure di una forma legata al coronavirus»

**Quale è stata l'incidenza del coronavirus sui bambini di Piacenza?**

«Al pronto soccorso pediatrico abbiamo visto una quindicina di casi Covid, ma soltanto per un bambino è stato necessario il ricovero. Ricovero peraltro giustificato da una patologia diversa dal Covid: visto che il paziente aveva febbre, è stato sottoposto a tampone ed è risultato positivo, ma è stato poi dimesso senza alcuna conseguenza legata al coronavirus».

**Il pronto soccorso pediatrico come ha lavorato durante l'emergenza sanitaria?**

«Se confrontiamo i dati di marzo 2020 con quelli di marzo 2019 riscontriamo una diminuzione degli accessi al pronto soccorso dell'87% e dei ricoveri del 50%. Le ragioni possono essere diverse. Partiamo da una riflessione: è dimostrato che in tempi normali c'è un eccessivo ricorso al pronto soccorso, che per l'80% risulta inappropriato, legato a codici bianchi e verdi. Detto questo, il calo durante l'emergenza può essere spiegato dai timori dei genitori a recarsi in ospedale, dal distanziamento sociale e dal fatto che con le scuole chiuse si sono ridotte le infezioni da qualsiasi altro virus che i bambini generalmente si scambiano; e forse qualche genitore se l'è cavata da solo oppure mediante la consulenza telefonica dei pediatri di famiglia».